

LOTTA CONTINUA



Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttori: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32 a, Telefoni 571798-5740613-5740638
578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13.3.1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7.1.1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Estero anno L. 50.000, sem. L. 21.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua"

27° giorno: estromesse le colombe, la DC parla il linguaggio della guerra

Secondo fonti angolane, Agostino Neto sarebbe:

AL SOLE DI CRIMEA

Un comunicato dell'agenzia di stampa angolana «Angop» di oggi, afferma che il presidente Neto è «attualmente in Crimea, sul Mar Nero, noto per i suoi stabilimenti balneari», nel quadro di una visita «di amicizia e di riposo» in Unione Sovietica. Questa notizia, lungi dal dissipare il mistero della «scomparsa» di Neto (che dura dal 20 marzo), conferma l'impressione che qualcosa di grosso stia avvenendo nei rapporti tra i dirigenti sovietici e una parte del gruppo dirigente dell'MPLA. Da 3 giorni ormai l'agenzia France Presse parlava di una sua «scomparsa», di una sua visita «privata a Mosca» — come comunicano le autorità angolane — di cui però non è possibile trovare alcun riscontro presso le autorità sovietiche.

A Mosca continuano le voci più disparate sulla sua sorte, le ipotesi più varie vengono fatte. Alcuni parlano anche della

possibilità di incontri segreti tra Breznev e Neto che lo avrebbe raggiunto nel corso della sua recente visita in Siberia.

E questo è indubbiamente strano.

Strano non solo per il rilievo della notizia in sé, ma proprio perché è universalmente noto che i rapporti tra il presidente del MPLA e il Cremlino si sono fatti negli ultimi tempi sempre più tesi. All'indomani del tentativo di golpe della primavera del '77 fu lo stesso Neto ad accusare — sia pure con parole velate — l'URSS di appoggio dei rivoltosi. E di dubbi sul ruolo svolto da Mosca nel tentativo di rovesciare Neto ne erano leciti invero ben pochi. Con uno schema ormai classico era apparso evidente che i sovietici erano riusciti a far schierare la stragrande maggioranza dell'intero vertice delle forze armate — a partire dal capo, Nito Alves — nel tentativo di ribellione. A rivelare que-

Silenzio su tutta la linea. Scontate le reazioni dei giornali e dei partiti («non è ascrivibile a Moro»), no comment di Taviani. Silenzio totale anche sulle operazioni concordate dagli alti vertici politici e militari dopo il messaggio di sabato.

A Torino attentato ad una guardia di custodia del carcere «Le Nuove»: muore Lorenzo Cotugno, gravemente ferito uno degli attentatori, Cristoforo Piancone. La questura lo indica prima come «pregiudicato comune», poi come operaio della FIAT «simpatizzante dell'ultrasinistra»

Sindacato: 7 ore agitatissime

Sette ore di riunione agitatissima della segreteria CGIL, CISL e UIL, si sono concluse con la decisione di affidare a Giorgio Benvenuto una relazione «aperta» al direttivo che comincia oggi. Non si conoscono i contenuti della riunione, si sa solo che la CISL ha presentato un lungo documento che si dichiara contrario alle «squadre di vigilanza operaia» proposte dalla CGIL, allo «slittamento» dei contratti e ad un ipotesi vaga di riduzione dell'orario di lavoro per creare nuovi posti di lavoro. Dopo la ricucitura della più grave spaccatura nel sindacato, oggi la parola tocca all'eroe al merito dell'Alfa Romeo, Giorgio Benvenuto.



Dalla parte della truppa

Anche Aldo Moro si è messo a parlare in termini militari. Ostaggio in una delle carceri peggiori, abbandona via via nelle sue lettere le considerazioni più personali per abbracciare un respiro più lungo: siamo in guerra, dice. Concediamo una tregua al nemico, trattiamo uno scambio, o qualunque altra forma di patteggiamento. Poi gestiremo la fase successiva.

Si può discutere, come si sta facendo da più parti, sul comportamento dei prigionieri, sulle loro motivazioni. Moro dice quel che dice, alcuni non ci credono, (o fanno finta di non credere) per le sue innegabili condizioni di coercizione.

Eppure tutti credono quando parla Curcio, sottoposto ad altre innegabili (e documentate) condizio-

ni di coercizione. Valore diverso degli uomini? Così pare pensare il PCI che sostiene che i «suoi» non si comporterebbero alla stessa maniera e che rassicura perfidamente l'intermediario della famiglia Moro, depositario delle vere richieste di trattativa, che nella DC nessuno vuole «Moro morto». Ma, al di là delle cose apparenti, è ormai chiaro che si scaldano i motori per una guerra di lunga durata, riedizione tecnologica dei 600 di Balaklava. Come allora fu la truppa a fare le spese delle ambizioni dei generali. Come allora, come sempre, occorre essere dalla parte della truppa e tenere sotto controllo i generali.

Il campo di questi ultimi pare estremamente agitato. La DC è già in (Continua a pag. 3)

A Bologna, anche in tribunale, si riparerà dell'uccisione di Francesco, e di tutta l'inchiesta di Catalanotti

Ultim'ora: dopo più di due ore di camera di consiglio il tribunale ha emesso un'ordinanza in cui accoglie l'acquisizione di tutti gli atti richiesti dalla difesa. In particolare quelli sull'uccisione di Francesco e tutta l'inchiesta Catalanotti. Anche la maggior parte dei testi proposti dalla difesa sono stati accolti. Il processo proseguirà oggi alle ore 16